IVES Technical Reviews
vigna & vino

https://doi.org/10.20870/IVES-TR.2024.8055

Distinzione varietale delle regioni vinicole del mondo: un quadro empirico aggiornato

Kym Anderson[1,2], Signe Nelgen[3] and German Puga[4]

[1] School of Economics and Public Policy and Executive Director of its Wine Economics Research Centre, University of Adelaide, Adelaide, Australia
[2] Crawford School of Public Policy, Australian National University, Canberra, Australia
[3] Hochschule Geisenheim University, Geisenheim, Germany (al momento di scrivere l'articolo 2021)
[4] University of Adelaide's Wine Economics Research Centre, Australia

Questo articolo riassume e aggiorna un articolo originariamente pubblicato come Anderson e Nelgen (2021) [1], basato su un database globale revisionato disponibile gratuitamente e un ebook (Anderson e Nelgen, 2020a; Anderson e Nelgen, 2020b)[2 3].

Negli ultimi tre decenni ci sono stati notevoli cambiamenti nei mercati globali del vino. Questi includono il continuo e rapido declino del consumo di vino nei tradizionali paesi produttori di vino dell'Europa occidentale, l'esplosiva crescita delle esportazioni di vino dalle regioni temperate dei Paesi del Nuovo Mondo e la crescita della domanda di vino nei paesi tradizionalmente orientati alla birra e agli alcolici dell'Europa nord-occidentale e dell'Asia orientale[4 5]. Questi cambiamenti, insieme ai cambiamenti climatici, hanno spinto i viticoltori a modificare la composizione delle varietà di uve nei loro vigneti e anche le ubicazioni dei vigneti. Per aiutare i vignaioli a prendere decisioni future sulla piantagione, è stato creato un database globale che mostra le varietà coltivate nelle diverse regioni vinicole del mondo, aggiornato e ampliato due volte. L'ultima versione[2 3] fornisce istantanee regionali per il 2000, 2010 e 2016 per oltre 800 regioni vinicole in 53 paesi che rappresentano il 99% dell'area viticola mondiale, oltre a un'istantanea nazionale per il 1990 ha una serie di funzioni migliorate.

Prima di tutto, abbiamo adottato l'ortografia precisa delle varietà in base al loro paese d'origine e abbiamo elencato le trascrizioni tra i sinonimi, seguendo Robinson, Harding e Vouillamoz (2012)[6] o altrimenti www.vivc.org. In secondo luogo, abbiamo uniformato l'ortografia nel corso degli anni dei nomi delle regioni vitivinicole all'interno di ciascun paese. Dove il grado di disaggregazione regionale variava nel tempo, forniamo ora una tabella per mostrare le regioni all'interno di ciascuna super-regione, in modo che le tendenze in queste ultime siano più facilmente individuabili. Forniamo anche una concordanza tra i nomi delle regioni come elencati nella fonte dati nazionale originale e i nomi delle regioni (a volte più comuni) adottati nell'8° *World Atlas of Wine* di Johnson e Robinson (2019)[7]. In terzo luogo, abbiamo introdotto due nuovi indici di internazionalizzazione delle varietà. Uno mostra quanto le varietà autoctone dei vari paesi siano state adottate all'estero; l'altro mostra quanto la scelta varietale di ogni nazione sia incentrata su varietà esotiche (non autoctone).

Una delle principali scoperte è che la quota delle varietà rosse nell'area globale coltivata è aumentata dal 46% nel 1990 al 56% nel 2016. In questo contesto, il posizionamento globale del Cabernet Sauvignon è salito dall'8° al 1° posto, e la sua quota globale insieme a quella del Merlot e del Syrah è passata dal 5% al 17% (Figura 1). Ironicamente, i consumatori si sono orientati maggiormente verso i vini bianchi in questo secolo[8], portando ad un eccesso di vino rosso sui mercati globali entro il 2023-24.

È importante notare che questa versione più recente del database globale include un nuovo insieme di tabelle focalizzate sulle principali variabili climatiche di ciascuna delle oltre 800 regioni viticole del mondo. Sulla base della posizione (latitudine e longitudine) della città principale della regione, nove variabili climatiche sono state estratte da Gregory Jones dai dati del 1958-2019 della stazione meteorologica più vicina. La ricerca di Jones negli ultimi vent›anni ha dimostrato che la temperatura media della stagione di crescita (TSC) è il miglior indicatore singolo di rilevanza viticola. La sua analisi ha determinato che le regioni vitivinicole del mondo possono essere utilmente divise in quattro classificazioni climatiche: «freddo», «temperato», «caldo» e «torrido». Dopo aver assegnato ciascuna regione a una di queste quattro classificazioni, siamo stati in grado di determinare la temperatura media ponderata della stagione di crescita per ciascuna super-regione (ad esempio, Borgogna, composta da Côte-d'Or, Nièvre, Saône-et-Loire e Yonne). La ponderazione è stata fatta utilizzando le aree coltivate a vite delle regioni come pesi. Gli stessi pesi ci hanno permesso di stimare le quote nazionali e globali delle aree coltivate in ciascuna delle nostre quattro classificazioni climatiche, con quasi quattro quinti dell'area coltivata corrispondente a climi "caldi" e "torridi" (Tabella 1). Anderson e Nelgen (2020a; 2020b) riportano anche queste informazioni per varietà di uva[2 3].

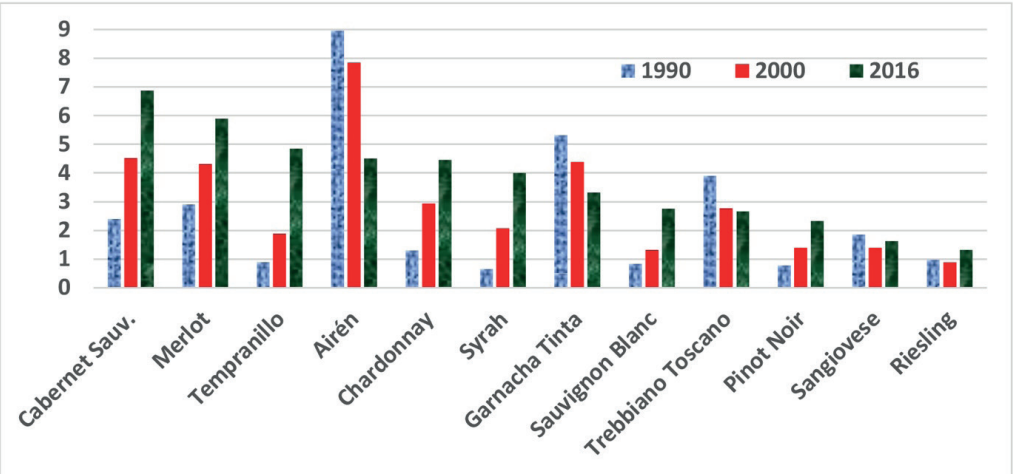


FIGURA 1. Quote dell'area globale coltivata delle dodici principali varietà nel 2016 rispetto al 1990 e al 2000 (%).

La traduzione di questo articolo in italiano vi stata offerta da WineHunter Hub. https://www.winehunterhub.com/

TABELLA 1. Quote delle aree coltivate nel 2016 in climi 'freddi' (< 15 °C), 'temperati' (15-19 °C), 'caldi' (17-19 °C), e 'torridi' (> 19 °C), temperatura media ponderata della stagione di crescita (TSC) per i primi 20 paesi, il Nuovo e il Vecchio Mondo, e il mondo nel suo complesso.

Paese	Freddo	Temp.	Caldo	Torrido	TSC (°C)	Superficie ('000 ha)
Spagna	0	12	8	80	19.5	884
Francia	5	42	42	12	17.6	815
Italia	1	2	20	77	19.6	605
Stati Uniti	0	23	33	44	19.1	240
Argentina	0	0	21	79	20.6	206
Romania	0	0	100	0	17.7	183
Portogallo	0	0	41	59	18.8	183
Cina	0	0	100	0	18.1	178
Cile	0	8	83	9	17.9	146
Australia	1	10	40	49	19.4	132
Sud Africa	0	0	3	97	21.0	96
Germania	51	49	0	0	15.0	95
Moldavia	0	0	100	0	17.2	83
Ungheria	0	85	15	0	16.7	64
Bulgaria	0	0	100	0	18.3	53
Grecia	0	0	4	96	21.2	51
Russia	0	0	100	0	17.6	51
Georgia	0	100	0	0	16.6	48
Austria	13	87	0	0	15.5	45
Nuova Zelanda	10	89	1	0	15.7	35
Nuovo Mondo	1	11	43	45	19.2	3373
Vecchio Mondo	3	21	32	44	18.5	1110
Mondo	3	18	35	44	18.6	4483

In uno studio successivo[9], utilizziamo l'analisi delle componenti principali (PCA) per la riduzione dei dati delle variabili climatiche e l'analisi dei cluster per raggruppare regioni simili. Ciò porta alla definizione di tre cluster che descrivono le regioni vinicole a livello globale. I risultati mostrano che le regioni vinicole di alta qualità si trovano in ognuno dei tipi di clima. Mostrano anche che il clima è già cambiato tra i cluster. Ciò suggerisce che il cambiamento climatico futuro potrebbe minacciare la produzione di uve da vino di alta qualità in molte regioni.

Alcuni altri indicatori catturano i cambiamenti avvenuti nei primi 16 anni di questo secolo. Questi includono l'indice di intensità varietale, che cattura il grado di specializzazione di ogni regione o nazione in ogni varietà; un indice di similarità regionale basato sulla varietà, che cattura il grado di somiglianza della composizione varietale di ogni regione con quella di qualsiasi altra regione (o della nazione o del mondo); e un indice di concentrazione varietale. Puga e Anderson (2023)[10] riassumono l'estensione delle somiglianze e delle concentrazioni nella composizione delle varietà di uva da vino tra i paesi. Mostriamo quanto queste composizioni stiano diventando più o meno simili e più o meno concentrate. Nel farlo, sviluppiamo un metodo di raggruppamento gerarchico basato sull'indice di similarità, che rivela una considerevole eterogeneità nell'estensione delle somiglianze tra i paesi. L'indice di concentrazione suggerisce che, se vengono scelti casualmente due diversi blocchi di uva da vino in qualsiasi parte del mondo, la probabilità che quei blocchi di uva da vino abbiano la stessa varietà è solo del 2,2%. I paesi europei non sembrano mostrare un grado maggiore di concentrazione rispetto ai paesi non europei, nonostante siano soggetti a più regolamenti di impianto. Utilizziamo questi indici per confrontare i cambiamenti tra il 2000 e il 2016, e concludiamo che la composizione delle varietà di uva da vino è diventata più simile tra i paesi e più concentrata a livello globale durante quel periodo. Nel farlo, molte composizioni nazionali sono diventate più concentrate sulle varietà francesi più popolari. Ciò ha anche reso quelle composizioni più simili[1]. Tuttavia, ciò non esclude la possibilità che la composizione delle varietà possa diventare meno simile tra le regioni all'interno di qualsiasi paese - come effettivamente è avvenuto in Australia[11] [12]. ■

Fonte: *articolo scientifico "Internationalization, Premiumization, and Diversity of the World's Winegrape Varieties" (Journal of Wine Research, 2021) e le successive pubblicazioni correlate degli autori.*

1 Anderson, K., & Nelgen, S. (2021). Internationalization, Premiumization, and Diversity of the World's Winegrape Varieties. *Journal of Wine Research 32*(4): 247-261. https://doi.org/10.1080/09571264.2021.2012444

2 Anderson, K., & Nelgen, S. (2020a). *Which Winegrape Varieties are Grown Where? A Global Empirical Picture (Revised Edition)*. Adelaide: University of Adelaide Press. Freely available as an e-book along with Excel files at https://economics.adelaide.edu.au/wine-economics/databases.

3 Anderson, K., & Nelgen, S. (2020b). *Database of Regional, National and Global Winegrape Bearing Areas by Variety, 1960 to 2016*. Wine Economics Research Centre, University of Adelaide, June. Freely available at https://economics.adelaide.edu.au/wine-economics/databases.

4 Anderson, K., & Pinilla, V. (2018). *Wine Globalization: A New Comparative History*. Cambridge: Cambridge University Press (eds.). https://doi.org/10.1017/9781108131766

5 Anderson, K., & Pinilla, V. (2022). *Wine's Belated Globalization, 1845 to 2025*. Applied Economic Perspectives and Policy 44(2): 742-765. https://doi.org/10.1002/aepp.13174

6 Robinson, J., Harding, J. & Vouillamoz, J. (2012). *Wine Grapes: A Complete Guide to 1,368 Vine Varieties, Including their Origins and Flavours*. London: Allen Lane.

7 Johnson, H. & Robinson, J. (2019). *World Atlas of Wine*. 8th edition, London: Mitchell Beasley.

8 OIV (2023). *Evolution of World Wine Production and Consumption by Colour*. Dijon: OIV, November.

9 Puga, G., Anderson, K., Jones, G., Doko Tchatoka, F., & Umberger, W. (2022). A Climatic Classification of the World's Wine Regions. *OENO One 56*(1): 165-177. https://doi.org/10.20870/oeno-one.2022.56.2.4627

10 Puga, G., & Anderson, K. (2023). Similarities and Concentrations in the Mix of Winegrape Cultivars. *American Journal of Enology and Viticulture 74*(1): 0740018. https://doi.org/10.5344/ajev.2023.22067

11 Anderson, K., & Puga, G. (2023a). *Database of Australian Winegrape Vine Area, Price, Crush Volume and Value, and Per Hectare Yield and Value, by Region and Variety, 1956 to 2023*. Adelaide: Wine Economics Research Centre. https://economics.adelaide.edu.au/wine-economics/databases

12 Anderson, K., & G. Puga, G. (2023b). Two Decades of Grape Variety Trends in Australian Wine Regions. *Wine and Viticulture Journal 38*(2): 65-72. Freely available at www.adelaide.edu.au/wine-econ/publications.

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License.